IL FOGLIO
quotidiano

LIBRI

Michel de Montaigne (a cura di F. Ferraguto)
COSTRUISCI TE STESSO
Fazi, 228 pp., 15 euro

E' il quinto volume degli *Essays* di Montaigne tra quelli rivisti e pubblicati da Fazi. La si può definire un'operazione editoriale ben riuscita: ammannire i saggi del filosofo francese in chiave moderna, traducendo le citazioni latine e greche per renderle fruibili a un pubblico più vasto. Vero è infatti che la lettura di Montaigne nelle edizioni tradizionali è impresa da dotti, gente per cui districarsi tra una citazione in lingua originale e la narrazione delle gesta di un personaggio storico ignoto ai più non è un'impresa per iniziati. Sta di fatto che questo Montaigne è un vademecum per pellegrini contemporanei adatto ai tempi più di quanto si possa credere. In particolare quest'ultimo libro dal titolo socratico – Costruisci te stesso – dice il Montaigne intimista, forse anche più dello scettico, o relativista, come si è spinto a definirlo qualcuno. Il Rinascimento del resto fu un'epoca ben più complessa di quanto non rivelino le grandi architetture o i dipinti, con tante novità da vagliare con piglio critico e mente aperta: c'erano state la scoperta dell'America, il confronto con il buon selvaggio, i rapporti con l'oriente, i viaggi frequenti da un lato all'altro dell'Europa, un numero imprecisato di epidemie di peste. E' l'esordio dell'evo moderno, il primo passo verso la desacralizzazione, con i classici greci e latini a fare da stella polare. Montaigne è un eterno contemporaneo perché il suo scetticismo è un po' anche il nostro ed è pieno di dubbi e di domande. Queste pagine si interrogano sugli affetti – l'amicizia, l'amore – sul rapporto tra l'uomo e gli animali, con una condanna più che sincera della crudeltà contro questi piccoli innocenti, in particolare del vezzo aristocratico della caccia. Con la variante tuttavia dell'estrema intelligenza e libertà di pensiero, che si riscontrano prima di tutto nel pensatore di Bordeaux, ma anche nel Rinascimento, che tutto fu fuorché moralista e fanatico. Largo dunque ad Arria, moglie di Cecinna Peto, e a Pompea Paolina, la buona moglie di Seneca che non volle vivere senza di lui, ma anche a un savio commento sulla transitorietà dell'amore erotico, perché appena la persona da cui siamo attratti "è nostra, noi non siamo più suoi". A un pregevole paragone tra grandi amici della storia con un occhio alle *Vite parallele* di Plutarco. Perché l'amicizia è il più nobile dei sentimenti, ed è l'unico che ci porta alla conoscenza di noi stessi. D'altra parte Montaigne conosceva bene Plutarco e anche molti altri, leggerlo è anche addentrarsi in una lunga storia per esempi, con la bussola che cambia spesso direzione e l'orologio che corre in senso antiorario. La sua grandezza sta anche nel talento di mettere l'esperienza del mondo al servizio dell'uomo, e in fondo non c'è niente di più umanista di questo. *(Claudia Gualdana)*

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato